Domenica 7 Giugno
Anno MMXXVI
Solennità del Corpus Domini

Appena due settimane dopo la Domenica di Pentecoste, che conclude il tempo pasquale e inaugura il tempo ordinario illuminato dal dono dello Spirito Santo, la Chiesa ci invita a celebrare la solennità del Corpus Domini, una delle feste più profonde e significative dell'anno liturgico, interamente dedicata al mistero dell'Eucaristia.

In Italia, dal 1977, questa solennità viene celebrata la domenica successiva alla sua data originaria, poiché il giovedì non è più giorno festivo civile. Tuttavia, la collocazione tradizionale al giovedì ci consente di fare luce sulla vera natura di questa festa, ci riporta infatti al Giovedì Santo, quando Gesù, durante l'Ultima Cena, istituì l'Eucaristia e affidò agli Apostoli il mandato di perpetuarne il memoriale: «*Fate questo in memoria di me*» (*Lc 22,19*).

La festa del Corpus Domini ci conduce idealmente proprio a quel Cenacolo, a quella tavola attorno alla quale Cristo si è consegnato ai suoi discepoli sotto i segni del pane e del vino, è il giorno in cui la Chiesa contempla con particolare intensità il dono della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, presenza che da duemila anni accompagna e sostiene il cammino dei credenti.

Già i primi cristiani comprendevano l'importanza di questo mistero: la *Didaché*, uno dei più antichi scritti della tradizione cristiana, testimonia come le comunità si riunissero ogni domenica per ascoltare la Parola, rendere grazie e spezzare il pane.

È significativo che Gesù abbia scelto il pane come segno della sua presenza, il pane è il cibo più semplice, quotidiano e universale, è alimento per tutti, simbolo della vita condivisa e della fraternità. In quel gesto umanissimo del mangiare insieme, Cristo ha voluto lasciare il segno più grande del suo amore, non un oggetto prezioso riservato a pochi, ma un alimento destinato a tutti.

Mangiare insieme è uno dei gesti più profondamente umani, attorno alla tavola si costruiscono relazioni, si condividono gioie e fatiche, si rinnova l'appartenenza a una famiglia e a una comunità. Nell'Eucaristia non riceviamo soltanto un simbolo, ma incontriamo realmente il Signore risorto che continua a nutrire il suo popolo e a fare della Chiesa un solo corpo: «*Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo*» (*1Cor 10,17*).

Dopo duemila anni, la Chiesa continua ogni giorno e in modo particolare ogni domenica a celebrare questo memoriale perpetuo. L'Eucaristia rende presente l'unico sacrificio di Cristo, offerto una volta per sempre sulla croce e si manifesta come sacramento di amore, di riconciliazione e di pace.

Forse non esiste una festa che esprima meglio l'identità cattolica del Corpus Domini, essa ricorda a tutti noi il motivo per cui la comunità cristiana si raduna ogni domenica: non per un'abitudine, non per una tradizione sociale, ma per incontrare Cristo vivo.

Nel Vangelo di questa solennità Gesù afferma: «*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno*» (*Gv 6,51*). Queste parole costituiscono il cuore della nostra fede eucaristica: Gesù è davvero il Pane della vita, il nutrimento che sostiene il cammino dell'uomo e risponde alla sua fame più profonda, quella di Dio.

E accogliendo il Corpo di Cristo, siamo chiamati a diventare noi stessi dimora del Signore.
Come ricorda l'evangelista Giovanni: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui*» (*Gv 6,56*).

Il Corpus Domini, dunque, non è soltanto la festa dell'Eucaristia adorata, ma anche dell'Eucaristia vissuta: il Pane ricevuto diventa carità donata, il Cristo accolto diventa Cristo annunciato.
Nutriti dal Pane del cielo, siamo inviati nel mondo perché ogni persona possa incontrare, attraverso la nostra vita, il volto del Signore risorto.

Nicola Camporiondo